

13° scheda quindicinale per l'incontro

Scheda per tutti i partecipanti

1 - Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo biblico

2 Stefano rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, 3 e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.* 4 Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. 5 In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. 6 Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* 7 *Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò* - disse Dio - *e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo.* 8 E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. 9 Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui 10 e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. 11 Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. 12 Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; 13 la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. 14 Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. 15 Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; 16 essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

17 Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, 18 finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. 19 Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. 20 In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna 21 e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. 22 Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. 23 Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. 24 Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. 25 Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. 26 Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". 27 Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? 28 Vuoi forse ucciderti, come ieri hai ucciso l'Egiziano?". 29 A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

30 Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. 31 Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: 32 "Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. 33 Allora il Signore gli disse: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. 34 Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto". 35 Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice?", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. 36 Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. 37 Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me". 38 Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. 39 Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, 40 dicendo ad Aronne: "Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla

terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". 41 E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. 42 Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? 43 Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.

44 Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. 45 E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. 46 Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; 47 ma fu Salomone che gli costruì una casa. 48 L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

49 Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? 50 Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?

51 Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. 52 Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, 53 voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata".

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto, rileggiamo il brano, ascoltiamo

2- Prima risposta:

- Esprimiamo una prima risposta istintiva rispetto al testo biblico: un commento, una sensazione, degli interrogativi che il brano suscita.
 - ◆ Cosa ti è piaciuto di più ?
 - ◆ Cosa non ti è chiaro ?

3- Comprendere:

- alcuni spunti per un approfondimento del testo
 1. Il discorso di Stefano presenta i momenti salienti della storia del popolo di Israele, riconosciamoli e comprendiamoli.
 2. Dio accompagna il suo popolo, è presente nella sua storia e nonostante il rifiuto continua ad accompagnarlo, magari anche con delle punizioni.
 3. Questo lungo discorso si mantiene fedele alla storia di Israele, sono gli ultimi tre versetti che provocano l'ira dei giudei.
- alcuni spunti per la vita personale e della comunità
 1. Dio è presente nella storia del suo popolo, sia con rapporti personali, come con Abramo, oppure nella storia attraverso un intermediario, come con Mosè. Io riesco a riconoscere la presenza di Dio nella mia storia o in quella della mia comunità?
 2. Dio accompagna il suo popolo e nei momenti del tradimento lo castiga, ma sempre con uno scopo educativo, mai punitivo. Dio non è più presente nella storia di un solo popolo, come penso sia attuata questa presenza? Credo che ancora ci siano dei momenti punitivi ed educativi?
 3. I tre versetti finali sono quelli che provocano l'ira del sinedrio. L'accusa è di opporre resistenza allo Spirito e questo si traduce in alcuni atteggiamenti: perseguitare ed uccidere i profeti anziché ascoltarli; avere ucciso il Signore o, come fanno le nostre generazioni, escluderlo dalla propria vita; avere ricevuto la legge e non osservarla. Come sento attuali, se li sento così, questi atteggiamenti?

4 - Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Confrontiamo la nostra vita con il testo, mettiamoci alla ricerca di ciò che può illuminare la vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

5 - La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio suggerisce.